

RIVISTA DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

ANNO XLV NUMERO 3 • SETTEMBRE/DICEMBRE 2007

SPEDIZIONE IN A.P.
ART. 2 COMMA 20/C
LEGGE 662/96 - DC. RM.

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE AUXILIUM

*LA TERRA MORIREBBE DI NOIA
SE, PER UN SOL GIORNO,
LA BELLEZZA SI NASCONDESSE*

(HELDER CAMARA)



SPECIALE: LA VIA DELLA BELLEZZA

PONTIFICIA FACOLTÀ DI SCIENZE DELL'EDUCAZIONE «AUXILIUM»:

UN'ISTITUZIONE INTERNAZIONALE "LABORATORIO" DI FORMAZIONE INTERCULTURALE¹

HIANG-CHU AUSILIA CHANG

Prima di esporre l'argomento scelto ritengo opportuno avanzare alcune considerazioni previe.

Prima considerazione: l'interculturalità è ritenuta un principio educativo, quindi una necessità per tutti, persone e centri culturali indipendentemente dall'appartenenza a culture diverse.² Questo significa che, non solo nell'ambito scolastico ed extrascolastico, ma anche, e a *fortiori*, nei centri di formazione universitaria si debba trovare uno spazio rilevante per una fattiva realizzazione dell'interculturalità. Ciò costituisce una delle condizioni essenziali per promuovere un'educazione interculturale nello stesso ambito scolastico ed extrascolastico.

Una seconda considerazione: si sa che nella storia della *Pedagogia* (o *Educazione*) comparata le istituzioni internazionali sono state considerate fucine di confronto e di dialogo culturale, quindi di comprensione reciproca e di ricerca seria su ciò che accomuna i vari sistemi scolastici nazionali e sugli aspetti e le cause delle differenze che vi si riscontrano immancabilmente.³

Una terza considerazione: il luogo appropriato per un serio dialogo interculturale è proprio quello universitario. A tale livello, infatti, la coltivazione di una *Weltanschauung* degna della persona umana non può non richiedere questo tipo di impegno. L'«*Universitas*», come dice il termine, esige l'interculturalità da intendere come *convivialità delle differenze, coscienza dell'interconnessione e dell'interdipendenza, dialogo e confronto tra diverse culture nella prospettiva di un'identità solidale in tensione verso l'universale*.⁴

Ciò premesso intendo presentare brevemente un'esperienza singolare di formazione interculturale, vissuta presso la Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educa-

zione «*Auxilium*» dal suo sorgere ad oggi.⁵ L'intento è duplice: quello di fare una riflessione critica sull'esperienza della suddetta Istituzione che conta ormai un mezzo secolo di vita e prospettare un percorso più consapevole di interculturalità in tale Istituzione.

Svolgerò l'argomento in tre punti: 1. *L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose* e l'interculturalità; 2. La *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium»* oggi e l'interculturalità; 3. Verso l'interculturalità di respiro accademico.

L'Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose e l'interculturalità

L'*Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose* è la denominazione originaria dell'attuale *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium»*. La sua fondazione risale al 1954 con sede in Torino presso l'*Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice* (FMA, chiamate anche «Salesiane di Don Bosco»). Nel 1955 venne istituita, presso lo stesso Istituto, anche una *Scuola Internazionale di Servizio Sociale*, entrambi approvati dalla Sacra Congregazione dei Religiosi il 13 giugno 1956.⁶

L'Istituto FMA che, nello spirito salesiano, si occupa dell'educazione delle fanciulle e delle giovani di ceto popolare o in condizioni di svantaggio culturale, ha sempre prestato con intraprendente coraggio un'attenzione costante alla formazione delle sue formatrici. Infatti, fin dal 1953 nel Capitolo Generale dell'Istituto venne data l'informazione riguardante l'edificio destinato ad ospitare il progetto audace di un Istituto di formazione a livello universitario,⁷ come già prospettato nel Capitolo Generale del 1947.⁸ Un progetto

RIASSUNTO

Il testo parte dalla considerazione che l'interculturalità è ritenuta un principio educativo, quindi una necessità per tutti. Essa quindi deve trovare uno spazio rilevante per una fattiva realizzazione, non solo nell'ambito scolastico ed extrascolastico, ma anche - e a fortiori - nei centri di formazione universitaria. Sulla base di questa premessa, l'autrice presenta l'esperienza pluridecennale della *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium»* che, fin dai suoi inizi, si caratterizza per essere internazionale ed impegnata a promuovere una formazione autenticamente interculturale.

RÉSUMÉ

Le texte part de la considération que l'interculturalité est retenue comme principe éducatif et donc représente une nécessité pour tous. Cette formation doit trouver un espace suffisant pour une réalisation effective non seulement dans le cadre scolaire et extrascolaire, mais aussi, à fortiori, dans les centres de niveau universitaire. En partant de cette affirmation, l'auteur présente l'expérience de plusieurs dizaines d'années de la *Faculté Pontificale des Sciences de l'Educazione «Auxilium»*, qui est internationale depuis sa création et s'est toujours montrée soucieuse de promouvoir une formation vraiment interculturelle.

SUMMARY

The starting point of this text is the fact that intercultural aspects are held to be educational principles, and thus a necessity for everyone. They must find, then, an important space so as to be realized, not only in the scholastic and extra-scholastic fields, but even before that, in centers for university

formation. From this premise, the Author presents the multi-years experience of the *Pontifical Faculty of Educational Sciences «Auxilium»* which, from its origins, has been characterized by internationality, and committed to promoting an authentic intercultural formation.

RESUMEN

El texto parte de la consideración que la interculturalidad es retenida un principio educativo y por tanto una necesidad para todos. Por este motivo tiene que encontrar un espacio considerable para su efectiva realización, no sólo en el ámbito escolar y extra-escolar, sino también, y – a fortiori – en los centros de formación universitaria. Sobre la base de esta premisa, la autora presenta la experiencia, de más de medio siglo, de la *Pontificia Facultad de Ciencias de la Educación «Auxilium»* que, desde sus comienzos, se caracteriza por ser internacional y por su empeño en promover una formación auténticamente intercultural.

ABSTRAKT

Tekst rozpoczyna się od spostrzeżenia, iż międzykulturowość jest uważana jako jedna z zasad wychowawczych, a więc konieczna dla wszystkich. Powinna więc znaleźć znaczące miejsce dla konkretnej realizacji, nie tylko w środowisku szkolnym i pozaszkolnym, ale jeszcze bardziej w centrach formacji uniwersyteckiej. Na bazie tej przesłanki autorka przedstawia wieloletnie doświadczenie Papieskiego Wydziału Nauk Wychowawczych „Auxilium”, który od momentu założenia posiada charakter międzynarodowy i promuje formację autentycznie międzykulturową.

audace, in quanto gestito da donne in un'epoca in cui l'organizzazione degli studi universitari in materia di scienze dell'educazione era piuttosto in germe, sia a livello italiano che mondiale.⁹

Gli studenti in quel tempo erano tutte FMA provenienti da numerose nazioni dei vari continenti, tanto che sarebbe interessante ripercorrere su basi statistiche la composizione delle studenti raggruppate per paesi e continenti lungo i vari decenni, quando ancora non si parlava di interculturalità.

Da questo punto di vista considero opportuno rilevare alcuni aspetti di quella prima Istituzione:

1. fin dal sorgere dell'Istituzione (1954), da parte di tutti i componenti è stata vissuta la *comune convinzione di appartenere alla stessa Famiglia Umana*,¹⁰ alla Chiesa, alla Famiglia Salesiana. L'interculturalità è stata vissuta in modo spontaneo e naturale, nella convivenza quotidiana, nel rispetto e accoglienza di ogni persona (con-sorella), nel desiderio di *comprendere meglio il diverso e di imparare il nuovo*, così pure nel desiderio di *andare incontro alle difficoltà linguistiche ed altre necessità spicciole della vita quotidiana*;

2. la ricerca di ciò che unisce dava contemporaneamente gusto e stimolo a *conoscere sempre meglio la propria cultura e a confrontarsi con quanto si andava acquisendo* sia attraverso lo studio come anche nei momenti di vita comunitaria (preghiera, conversazioni a tavola, ricreazione, feste...);

3. di fatto, i lavori scritti (seminari, esercitazioni, tesi) potevano riguardare anche l'approfondimento di qualche argomento relativo alla *propria cultura*, ovviamente inerente all'ambito di studio coltivato.

Ciò diventava non solo un'occasione di confronto personale da parte dello studente, ma anche di arricchimento per gli altri studenti e per gli stessi professori;

4. la promozione della *coscienza pedagogica* – tanto importante quanto trascurata nella nostra società – costituì il filo rosso che accompagnava i diversi percorsi formativi previsti nell'Istituzione favorendo l'apertura, l'attenzione a tutto ciò che riguarda l'umano e i suoi problemi di crescita e di convivenza, e, nel contempo, la valorizzazione delle risorse personali e culturali a difesa della dignità di ogni essere umano;

5. la gestione dell'Istituzione formativa "*al femminile*" – caratteristica tipica e singolare – diventò e continua a diventare anche un confronto effettivo con la cultura non raramente di tipo "maschilista"; tale tipo di gestione, quindi, ha rappresentato, fin dal suo sorgere, una risorsa preziosa per un arricchente dialogo interculturale di particolare rilevanza;¹¹

6. gli incontri di studio *internazionali* organizzati anche in collaborazione con l'Istituto religioso di appartenenza, ossia l'Istituto FMA, costituirono un momento di dialogo/confronto interculturale molto arricchente sul piano scientifico. Mi riferisco in particolare a due *Convegni Internazionali*, rispettivamente del 1974 e del 1976, a cui parteciparono le con-sorelle provenienti da 5 continenti con l'intento di approfondire la tematica in studio;¹²

7. infine, una condizione ottimale per la realizzazione di una formazione integrale e interculturale era costituita dal fatto che si viveva insieme *docenti e studenti nello stesso collegio universitario*.¹³

La prospettiva dell'interculturalità vissuta in quel periodo era *un educarsi/formarsi in comunione e alla comunione, in un*

orizzonte di respiro universale, promotore della crescita in autentica umanità, capace di coabitazione pacifica e solidale, nella certezza che la propria identità personale e culturale cresce uscendo da se stessi e camminando *con* gli altri, nella convivialità delle differenze.¹⁴ Tutto ciò nella piena coscienza della necessità di formare gli educatori ad un livello più elevato possibile, sviluppando il sistema preventivo di don Bosco a difesa della dignità di ogni persona umana e con vigile attenzione ai segni dei tempi.

Una vita, dunque, di impegno formativo che in seguito assunse l'identità di Facoltà Pontificia.

La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» e l'interculturalità

L'*Istituto Internazionale Superiore di Pedagogia e di Scienze Religiose* divenne, infatti, nel 1970 una Facoltà universitaria con tre cicli di studio (Baccalaureato triennale + Licenza biennale + Dottorato) retta da *Statuti* propri approvati nel 1973 dalla *Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi*, attualmente *Congregazione per l'Educazione Cattolica*.

Dal punto di vista storico, l'acquisizione della denominazione "Facoltà di Scienze dell'Educazione" è stata un fatto particolarmente rilevante, giacché a livello mondiale tale specificazione non era stata ancora assunta da nessuna Istituzione. L'adozione della denominazione testimoniava, dunque, la chiara consapevolezza della complessità della realtà educativa in cui l'Istituzione s'impegnava, e anche degli sviluppi avvenuti nell'ambito delle scienze dell'educazione. Si delineava così con più urgenza la necessità di una preparazione sempre più qualificata degli educatori per ri-

spondere alle domande formative, emergenti dalla società in rapida trasformazione. In realtà, la qualità della risposta può essere anche provata dall'aprirsi, sempre più, a docenti e studenti di altri Istituti religiosi e a laici.

L'internazionalità non è quindi mai venuta meno; anzi con l'apertura al Continente africano attraverso il cosiddetto "Progetto Africa", realizzato dall'Istituto a partire dal 1981, è divenuta sempre più forte e maggiormente visibile.¹⁵

Con il trasferimento della sede da Torino a Roma, nel 1978, il numero degli studenti laici raggiunse un terzo del suo numero complessivo; così pure un altro terzo di studenti fu composto da religiose/i appartenenti a circa sessanta Istituti religiosi, e i Paesi rappresentati divennero oltre 60. Si affermava, dunque, una comunità accademica privilegiata per vivere l'interculturalità da vari punti di vista.

Infatti, in tale contesto l'interculturalità attualmente si vive – si può dire senza esagerare – come respiro naturale e come condivisione delle attività quotidiane. La convivenza gioiosa e serena di persone provenienti da diverse culture diviene fonte di nuove conoscenze, di comprensione e di arricchimento reciproco a tutti i livelli. È un'esperienza facilitata anche dal fatto di trattarsi di una sola Facoltà, con un numero di studenti relativamente modesto, quattrocento unità, per cui essa è capace di funzionare a misura di persona, accogliente e familiare secondo lo stile del carisma salesiano.

È abituale, ormai, che negli insegnamenti, ed anche negli esami, si dia spazio ad argomenti e a confronti relativi alla propria cultura. Inoltre, da molti anni sono stati introdotti nei vari curricula insegnamenti che per loro natura spingono ad un serio confronto tra culture diverse. In particolare mi riferisco ad alcuni

insegnamenti quali: *Storia delle religioni*, *Pedagogia comparata*, *Pedagogia interculturale*, *Diritto internazionale*. Questi insegnamenti, sebbene non rientrino in tutti i Corsi di Laurea (triennale o specialistica) istituiti dalla Facoltà, esprimono una comune convinzione circa la necessità di superare il "provincialismo" culturale e di acquisire una visione sempre più universale e sovranazionale del sapere e della realtà in generale.

Al riguardo, però, come non ricordare la presenza di alcuni insegnamenti di teologia che permettono un *dialogo tra fede e ragione*, tanto necessario per dare respiro e "completezza" alla conoscenza umana?¹⁶ La Facoltà, fin dall'inizio, ha dato importanza alla formazione filosofico-teologica come base di tutti i curricula di studio nell'ambito delle scienze dell'educazione. Una necessità che non è venuta mai meno nella convinzione di chi opera nella Facoltà.

Quello che è stato evidenziato nel primo punto di questo mio dire circa gli aspetti salienti dell'interculturalità vissuta vale anche per il presente. Sottolineo in particolare che, nella vita accademica ordinaria, l'interculturalità viene vissuta non solo nel corso delle lezioni e/o nello svolgimento della ricerca scientifica, ma anche nelle attività extracurricolari, quali l'organizzazione degli incontri e delle feste di pastorale universitaria, anche come espressione dello spirito salesiano. Tra queste iniziative, non si possono dimenticare gli incontri dei giovani universitari con il Papa.

La Facoltà, poi, ha coltivato un'attenzione costante all'*educazione della donna*, consapevole di dover rendere effettiva attuazione alle pari opportunità dal momento che «tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti».¹⁷ L'interculturalità è stata vissuta

anche in questa linea cercando di favorire l'autocoscienza femminile nelle variegate condizioni della donna. La realizzazione di alcuni convegni internazionali su tale tematica è stata l'occasione propizia di un effettivo confronto soprattutto sul piano legislativo e socio-culturale. I partecipanti infatti, provenienti da cinque continenti, hanno potuto dialogare in modo ottimale, favoriti anche dalla conoscenza della lingua italiana.¹⁸

Infine, vorrei rilevare che i professori, soprattutto le docenti FMA, hanno possibilità di esperienze qualificate all'estero, visitando Paesi di diversi continenti, poiché l'opera dell'Istituto FMA è presente in tutto il mondo. Lo stesso fatto che l'attuale Preside della Facoltà sia la sottoscritta, di nazionalità coreana, esprime inequivocabilmente l'internazionalità vissuta in modo "naturale".

Verso l'interculturalità di respiro accademico

La prospettiva dell'interculturalità vissuta fino ad oggi può essere tratteggiata come una ricerca in comune, in un contesto di umanesimo integrale, in reciprocità, solidarietà e convivialità delle differenze.

In tale contesto il fattore *lingua* non è di poco conto, perché è una delle condizioni per attivare un effettivo dialogo interculturale.

La Facoltà, fin dai suoi inizi, ha privilegiato la lingua italiana non solo perché il personale proveniva da tutto l'Istituto religioso delle FMA, per il quale la conoscenza della lingua del Fondatore S. Giovanni Bosco è fondamentale per l'unità dell'Istituto e per la comprensione del carisma, ma anche per la convinzione che la conoscenza di una seconda lingua oltre quella materna è una grande risorsa per ampliare la conoscenza scientifica e

poter accostare direttamente le pubblicazioni. Di fatto, nella Facoltà la conoscenza di due lingue veicolari è obbligatoria per il conseguimento delle lauree triennali e di quelle specialistiche.

Se le condizioni lo permettessero, sarebbe bene che i professori conoscessero almeno tre lingue come lingue di lavoro, quindi di effettiva comunicazione scientifica. Ciò faciliterebbe anche la collaborazione nella realizzazione di ricerche interistituzionali fuori dell'Italia. Non si può del resto ignorare che la stessa comunicazione *on-line* impegna alla conoscenza delle lingue. Personalmente, sogno la possibilità di poter progettare ricerche, seminari di studio e qualche attività di tirocinio senza essere ostacolati da problemi linguistici, economici o burocratici. Del resto non sarebbe ottimale che i futuri docenti – compresi quelli non universitari – facessero un'esperienza di *stage* fuori del proprio Paese? Può darsi che in un tempo non lontano diventi possibile parlare nella propria lingua ed essere capito da diversi interlocutori, attraverso facilitazioni tecnologiche. In ogni caso, una cosa è certa: la globalizzazione che si può auspicare va proprio in questa linea.¹⁹

Uno sforzo irrinunciabile, a livello sia scientifico che di convivenza quotidiana, è il *superamento dei pregiudizi* nei riguardi delle persone soprattutto provenienti da altre culture. Non si può sottovalutare il fatto che i nostri pregiudizi culturali vengono resi palesi dal comportamento, verbale e non verbale, per cui è necessario prenderne consapevolezza e cercare effettivamente di liberarsene. È questo un passo obbligato verso l'interculturalità. Senza un atteggiamento di rispetto, di apertura, di riconoscimento dell'altro, quindi di "*I care*" perché l'altro è mio fratello, figlio dell'unico Padre, il cammino non trova sbocco per un in-

contro fecondo, un arricchimento reciproco e una reciproca crescita umana.

Concludo questa breve esposizione, dicendo che con essa non ho inteso presentare un'esperienza come se fosse la migliore, anche se si può ammettere che si tratta di un caso singolare. Con questo intervento ho voluto in particolare presentare un'esperienza personale supportata da una profonda convinzione, e cioè che *la vera apertura al diverso (persone e culture) va promossa in tutti gli ambiti e a tutti i livelli della convivenza umana* e che l'Università, soprattutto una Facoltà di Scienze dell'Educazione, deve sentirsi fortemente interpellata a viverla in profondità, nel clima della quotidianità, mediante rapporti interpersonali, esperiti all'interno dell'*Offerta Formativa*, che si attua nello scambio interculturale tra docenti, tra docenti e studenti, e tra gli stessi studenti.

Anzi, ritengo che ogni Università – a *fortiori* una Facoltà di Scienze dell'Educazione – sia la sede appropriata dove si può coltivare la convinzione che l'*altro* (persone e culture) non è solo una *risorsa* ma un *dono indispensabile*, grazie al quale, e solo grazie al quale, ciascuno cresce umanamente. È quindi importante che nell'altro si scopra e si trovi un *dono* e un *partner* con il quale si è chiamati a confrontarsi e ad arricchirsi lungo il percorso del cammino verso la pienezza della vocazione originaria della persona umana. Un cammino non facile, ma stimolante; un cammino che senza dubbio comporta gioia e sacrificio, molta pazienza ed umiltà, ma un cammino che può diventare un trampolino di lancio verso l'incontro con il Trascendente.

NOTE

¹ Intervento, proposto in lingua inglese, all'incontro dell'*Association Catholique Internationale des Institutions de Sciences de L'Education* (ACISE) svoltosi a Brescia in data 12-14 aprile 2007, sul tema *L'educazione interculturale nell'ambito scolastico ed extrascolastico: teorie ed esperienze*.

² Cf CHANG Hiang-Chu Ausilia, *L'educazione interculturale. Prospettive pedagogico-didattiche degli Organismi internazionali e della Scuola italiana*, in coll. con M. Checchin, Roma, LAS 1996.

³ Tra gli istituti internazionali che favoriscono l'applicazione pratica della mentalità comparativa vanno ricordati alcuni storicamente importanti: *International Institute of Teachers College* (fondato nel 1923 come parte costitutiva del *Teachers College* nella *Columbia University*, USA); *Institut International de Coopération Intellectuelle* (fondato nel 1925 dal Governo francese, a Parigi); *UNESCO Institute for Education* (fondato nel 1951 a Hamburg in Germania) che pubblica la rivista *International Review of Education*; *Institut International de Planification de l'Éducation* (IIEP), fondato dall'UNESCO a Parigi in Francia. Sugli istituti di ricerca internazionale vedi anche AA.Vv., *International Research Institutions*, in *International Review of Education* 22(1976)3, 307-400.

⁴ Oltre al mio libro già indicato cf ancora CHANG Hiang-Chu Ausilia, *Dalla multiculturalità all'interculturalità: un percorso irrinunciabile, ma in che senso e come?*, in *Seminarium* 53(2003)3, 643-667; Id., *Esperienze di educazione interculturale. Introduzione*, in ORLANDO Vito (a cura di), *Educare nella multiculturalità. Atti del Convegno di Aggiornamento Pedagogico* (Roma, 14-16 marzo 2003), Roma, LAS 2003, 123-125; Id., *Considerazioni conclusive. Esperienze interculturali come educazione all'alterità nella prospettiva di un'identità solidale*, in ORLANDO, *Educare nella multiculturalità* 171-176; Id., *Educarci all'interculturalità: in che senso e come nelle comunità religiose?*, in GONZÁLEZ SILVA Santiago Maria (a cura di), *Vita consacrata e multiculturalità*, Milano, Ancora 2005, 135-149.

⁵ Il sito internet della Facoltà si trova al seguente indirizzo: <http://www.pfse-auxilium.org>.

⁶ Sulla storia di queste istituzioni vedi: MARCHI Maria, *Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium" a cinquant'anni dalle sue origini, in Rivista di Scienze dell'Educazione* 42(2004)1, 16-24; AA.Vv., *La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione Auxilium a cinquant'anni dalle sue origini. Celebrazione commemorativa*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 43(2005)1, 14-47; MAR-

CHISA Ernestina, *In memoriam patris. Il Cardinale Gabriel-Marie Garrone (1901-1994)*, Roma, LAS 1995; MARCHISA Ernestina, *Una "carta d'identità" firmata e confermata*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 30(1992)3, 343-375; MARCHI Maria, *Quarant'anni di studi e ricerche*, in *Rivista di Scienze dell'Educazione* 40(2002)1, 4-5.

⁷ Cf *Atti del Capitolo Generale XII dell'Istituto FMA*, Torino, Scuola tipografica privata FMA 1953, 218-221.

⁸ Cf *Atti del Capitolo Generale XI dell'Istituto FMA*, Torino, Tipografia Casa Generalizia 1947, 27.

⁹ Dal 1966 i Corsi di studio divennero quinquennali anziché quadriennali, quindi equiparabili a pieno titolo a quelli di Licenza che oggi sono riconosciuti come Lauree specialistiche. È interessante notare che dallo stesso anno lo schema 3+2 anni di studio era già in atto.

¹⁰ cf *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* 1948.

¹¹ Cf MARCHI Maria, *Le istituzioni accademiche femminili. La Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione "Auxilium". Un caso anomalo o paradigmatico?*, in *Ricerche Teologiche* 13(2002)1, 233-245.

¹² In realtà anche i convegni di studio, organizzati dall'Istituto FMA in collaborazione con la Facoltà su varie tematiche tra cui: "Convegno per Maestre di Noviziato e Direttrici di Juniorato" (1974) e "L'educazione socio-politica oggi" (1976) sono stati realizzati in chiave fortemente internazionale e interculturale (cf Aa.Vv., *Atti del Convegno per Maestre di Noviziato e Direttrici di Juniorato*, Roma, Scuola Tipografica Istituto FMA 1974; Aa.Vv., *L'educazione sociopolitica oggi. Atti del Convegno per educatrici insegnanti*, Roma, Istituto FMA 1976).

¹³ Ovviamente, diversi momenti di vita quotidiana (preghiera, studio e ricerca, ricreazione, pasti) venivano arricchiti dalla varietà di culture da cui provenivano studenti e docenti. Evidentemente, tutto si svolgeva non a scopo di lucro, bensì semplicemente e realmente per una coscienza pienamente pedagogica, per qualificare educatori e formatori all'altezza del compito e delle esigenze dei tempi.

¹⁴ In questa esperienza di comunione profonda i verbi significativi, indicativi del vissuto interculturale, sono dunque: comprendere (*cum-prehendere*), confrontare, condividere, convergere, convivere (partecipando insieme al Convito spirituale per eccellenza), cooperare, collaborare, coordinare.

¹⁵ L'Istituto FMA, dal 1981, ha avviato e sta tuttora realizzando il cosiddetto "Progetto Africa" per accrescere la presenza dell'opera salesiana a favore dell'educazione dei giovani, in particolare delle bambine e delle donne in condizioni di svantaggio economico e culturale. Così tutto l'Istituto è impegnato a sostenere l'apertura delle case nel Continente Africano con l'invio di missionarie e il sostegno economico.

In realtà, il progetto non è che il potenziamento di una presenza delle FMA iniziata molti anni addietro. Già dall'8 dicembre 1893 le prime FMA arrivavano in Algeria, successivamente in Tunisia ed Egitto, nel 1926 nel Congo e, nel 1950 in Mozambico e nell'Africa del sud. Attualmente in Africa si contano otto Province che comprendono ventidue Nazioni e ottantatré comunità che si dedicano ai giovani, ai bambini, alle donne e si impegnano in un fecondo cammino di educazione e di evangelizzazione.

¹⁶ Personalmente, considero necessario intendere il dialogo interculturale in tutte le sue dimensioni, cioè non solo tra culture antropologicamente intese, ma anche tra cultura religiosa e quella detta "laica", tra subculture nei loro diversi volti.

¹⁷ *Dichiarazione Universale dei Diritti Umani* 1948, art. 1.

¹⁸ Alcuni convegni organizzati dalla Facoltà sono stati veramente in chiave interculturale. Di fatto sono stati chiamati Convegni *internazionali e interculturali* (cf COLOMBO Antonia [a cura di], *Verso l'educazione della donna oggi*. Atti del Convegno internazionale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» (Frascati, 1° - 15 agosto 1988), Roma, LAS 1989; CAVAGLIA P. - CHANG H.-C. A. - FARINA M. - ROSANNA E. [a cura di], *Donna e umanizzazione della cultura alle soglie del terzo millennio. La via dell'educazione*. Atti del Convegno Internazionale e Interculturale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» [Collevalenza, 1°-10 ottobre 1997], Roma, LAS 1998; DOSIO M. - GANNON M. - MANELLO M.P. - MARCHI M. [a cura di], *«Io ti darò la Maestra...». Il coraggio di educare alla scuola di Maria*. Atti del Convegno Mariano Internazionale promosso dalla Pontificia Facoltà di Scienze dell'Educazione «Auxilium» [Roma, 27-30 dicembre 2004], Roma, LAS 2005).

¹⁹ A mio avviso è necessario superare non solo il "provincialismo" nazionale, ma anche quello continentale che si esprime in chiusura, ostilità, pregiudizi verso altri continenti.